

# CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO IV - N. 14 - 4 APRILE 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

**Lire 150**



**DIRETTRICI  
OCEANICHE**

LANCIO PER L'ORMEGGIO

ANNO IV - N. 14 - 4 APRILE 1942 - XX

# **CRONACHE DELLA GUERRA**

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 496-638

**PUBBLICITÀ**

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.060

**ABONNAMENTI**

Italia e Colonia: semestrale L. 70 trimestrale L. 35  
 Estero: semestrale L. 120 trimestrale L. 75

**Fascicoli arretrati L. 2 ciascuno**

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

**CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910**

**TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - Città Universitaria**

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

**Ecco ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50**

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

**TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA**

**ABONNATI!** Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola: **RINNOVO**

# **REGALATA**

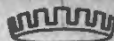
# **A TITOLO**



# **PROPAGANDA**

*Inviando solo L. 10.-  
 spedisco franco di porto,  
 con garanzia acclusa,  
 una stilografica della  
 grande casa italiana  
 Contessa*

**DE BERNARDI**  
**GENOVA**  
**GALLERIA MAZZINI**



# **TOTALIA**

**ADDIZIONATRICE  
 SCRIVENTE ITALIANA  
 A TASTIERA MODERNA**



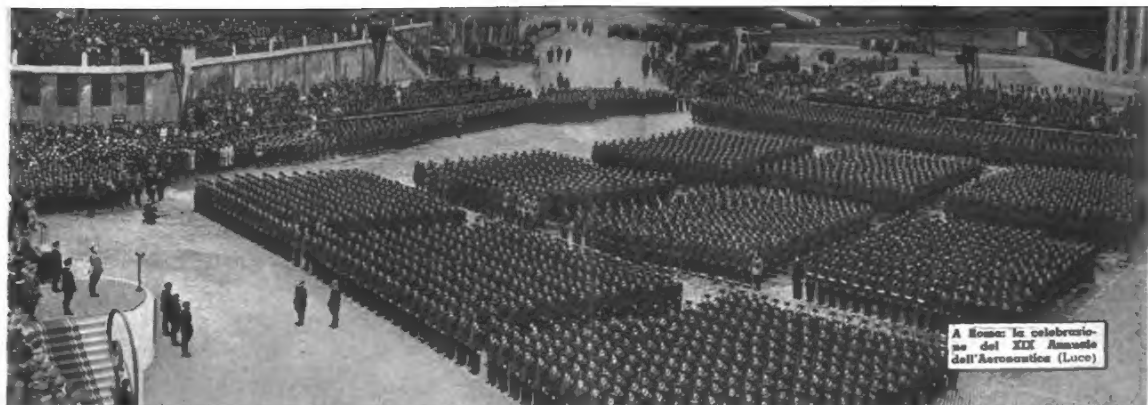
**TOTALIA È COSTRUITA  
 IN DODICI MODELLI  
 PER FUNZIONAMENTO  
 A MANO ED ELETTRICO**

# **LAGOMARSINO**

MILANO  
 P. Duomo, 21

R O M A  
 V. Nazionale, 82

FILIALI E AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ  
**MACCHINE PER UFFICIO**



## DUE DISCORSI DEL DUCE

**LA DIFESA DEL RISPARMIO — ALLA GLORIA DELL'ARMA AEREA  
UN LUGUBRE DISCORSO DI CHURCHILL — CRIPPS IN INDIA — LA  
RUSSIA ESIGE IL SECONDO FRONTE — LE ELEZIONI EGIZIANE  
LA BULGARIA FERMA AL SUO POSTO**

Le ferme, inflessibili dichiarazioni del Duce ai dirigenti delle Banche Popolari (26 marzo) sulla difesa della moneta e del risparmio eserciteranno un'influenza altamente benefica presso tutti i ceti sociali. «E' tempo di affermare o riaffermare che la politica dei prezzi progressivamente e quindi indefinitamente crescenti e relativa speculazione, crea un circolo vizioso il cui risultato finale, come è inoppugnabilmente dimostrato da tragiche esperienze antiche e moderne, ha un nome: inflazione, col concomitante, progressivo, inarrestabile svilimento della moneta, nel risparmio, negli stipendi, nei salari. Il Regime vuole impedirlo e lo impedirà perché ha i mezzi e una volontà decisa e irremovibile per farlo. Si tratta di salvare il risparmio nazionale».

Si tratta di non camminare, solo un metro di più, per una strada che porta al baratro. L'accrescimento voracioso dei segni monetari provoca fatalmente la volatizzazione, la polverizzazione, l'annientamento totale dei sudati risparmi, che rappresentano quasi sempre la perdurante fatica di intere generazioni. «Ora i risparmiatori devono essere tutelati, perché li considero i migliori fra i cittadini — come nel vecchio racconto essi sono le laboriose formiche che io preferisco di gran lunga alle prolisse ed effimere cicale — sono quelli che dimostrano — coi fatti di credere nello Stato, nella sua moneta e nella vittoria delle nostre armi. Non così coloro — incoerenti e isterici nonché disfattisti — che si buttano a comprare le cose più disparate dalle vecchie croste di imbianchini ignoti ad ogni specie di vasi».

Il totale dei possessori di libretti di risparmio è di ben 19 milioni 149 mila 235, e l'ammontare dei loro risparmi sale a 65 miliardi 728 milioni 400 mila lire. «Sono cifre formidabili e che meriterebbero più ampio commento. Mi limiterò a dire che esse sono anzitutto la documentazione della sanità morale del popolo italiano ed aggraveranno che la enorme maggioranza dei risparmiatori appartiene alle masse rurali».

«Non con l'aumento illusorio dei prezzi, ma colla difesa del loro risparmio, si sostengono gli interessi veri e reali degli agricoltori. E tale difesa sarà effettuata colle buone se possibile, con la forza se necessario, onde impedire — a qualunque costo — lo svilimento della moneta prima, e da ultimo il suo annullamento completo».

Parole sacrosante e monito solen-

ne agli speculatori in mala fede, agli scrittori in buona fede, che lavorano inconsciamente alla loro propria rovina. La funzione della moneta non è solo lo scambio dei beni e dei servizi, ma anche la conservazione dei valori e il giorno in cui su di essa si diffonde la sfiducia, verrebbe meno lo strumento dell'accumulazione e della capitalizzazione, sarebbe sovvertito dalle fondamenta l'assetto economico del Paese e cadrebbe uno dei pilastri della resistenza alla guerra.

Oggi lo Stato ha grande bisogno della cooperazione dei singoli, anche nella loro qualità di risparmiatori, per il finanziamento delle spese belliche, e uno dei maggiori doveri che s'incumbono è quello di ridurre al minimo i consumi dei beni non strettamente necessari e prestare allo Stato il frutto del nostro sacrificio. Svalutazione del risparmio significherebbe cieca accumulazione e razionalizzazione dei beni materiali, spese voluttuarie, sperperi di ogni natura. Si avrebbero anche ulteriori aumenti dei prezzi a causa delle maggiori domande di acquisto e del rigurgito dei segni monetari in ogni settore di scambio. I prezzi più alti e crescenti a loro volta accrescerebbero la sfiducia e così di seguito con un moto a spirale convergente verso il baratro.

E' errato ritenere che la guerra prolungata dia luogo di necessità a tali tristi fenomeni. All'inizio del conflitto si credeva che i tassi dei titoli a reddito variabile dovessero irresistibilmente crescere a tutto scapito del mercato dei titoli a reddito fisso, di cui fanno parte i prestiti pubblici nelle loro varie forme: ora questo un aspetto particolare della preferenza degli investimenti materiali sui crediti monetari, cioè della mentalità inflazionistica.

Ma da parecchi mesi, anche indipendentemente dall'obbligo della nominatività delle azioni, e per effetto d'un insieme di accenni provvedimenti, noi assistiamo al fenomeno inverso, che pare debba lungamente durare. Ormai c'è una tecnica finanziaria e monetaria molto più svi-

luppata di quella del passato anche recente e che può attuarsi con grandi diversi di energia in relazione alla sensibilità e alla reattività dei soggetti. Ad essa ha, con chiara consapevolezza, alluso il Duce, quando ha annunciato la sua decisione di impedire ad ogni costo lo svilimento della moneta. Ancora una volta le forze sane e operose del Paese avranno ragione di quelle che ne insidiano le sue capacità di resistenza e di vittoria.

Un altro discorso di grande significato politico e morale pronunciava il Duce in occasione della celebrazione del diciannovesimo anniversario dell'Aeronautica (28 marzo). «Quarantanove medaglie d'oro alla memoria e sei a viventi cingono di un nuovo aro di gloria l'Ala della Patria e documentano e consacrano l'indomito valore guerriero della nostra razza». Per i giovani, per i giovanissimi e non per «gli ammorati» e nemmeno i residui gruppi di bastardi incapaci di sentire la grandezza di questo momento unico nella storia umana, il Duce ha rievocato le vicende della nostra gloriosa Arma aerea. «Quando la Rivoluzione dei Camélie Nere diventò governo e Regime, non esisteva più letteralmente nulla di quell'aviazione, che durante la guerra europea, sulle doline del Carno e sui picchi delle Alpi, da Vienna a Cattaro aveva scritto imperiture pagine di eroismo e in Francesco Baracca, immacolato e intrepido come Bajardo, aveva trovato il suo cavaliere del cielo. Negli anni '19 e '20 '21 e '22 nei campi deserti intonavano le robe maligne. Nelle rimorse, scarsi rottami a guisa di reliquie. E i piloti assistevano con la più profonda tristezza nel cuore a tanta vasta, assurda, criminosa rovina. Fu lanciato l'appello e risposero per primi coloro che in tempi di universale scetticismo avevano sempre fermamente creduto. Le volontà furono tese al massimo e dopo poco tempo — merito esclusivo del Fascismo — l'Ala italiana risorta valicava il Mediterraneo, si spingeva sino al Mar Nero. E poco tempo dopo ancora, guidati da Bal-

bo, grandi stormi superavano l'Atlantico, tra l'ammirazione del mondo».

Quando sopravvenne la guerra, l'evento eternamente insostituibile per saggiare la tempra dei popoli e determinare tra di essi le scale dei valori e le necessarie gerarchie, l'aviazione si prodigò fino al limite umano, nel rischio, nel sacrificio, nell'offerta suprema. Così fu nella guerra per la riconquista della Libia, nella guerra per la conquista dell'impero, nella guerra per la liberazione della Spagna dal pericolo bolscevico; così è nella guerra odierna contro «la laida coalizione democratica, bolscevica», guerra «per liberare definitivamente l'Italia e spezzare le catene che la tengono incarcerata nel suo stesso mare».

Negli stessi giorni in cui il Duce pronunciava parole così alte, Churchill si abbandonava alle consuete geremiadi annunciatorie di nuovi disastri. Parlando all'assemblea del Partito conservatore (26 marzo) non nascondeva in sue preoccupazioni. Riferendosi alle sue passate profetiche, il Primo Ministro britannico doveva constatare che esse si erano avverate e che la situazione si presentava assai poco favorevole. «Siamo impegnati in una lotta mortale con avversari potentemente armati. Iniziamo la lotta mal preparati e, malgrado tutto, noi consacriamo tutte le nostre risorse alla lotta contro la Germania e l'Italia, quando, improvvisamente, una terza grande potenza, armata fino ai denti, è piombata sui nostri possedimenti orientali che avevano dovuto lasciare insufficientemente difesi per gli urgenti bisogni della nostra guerra in occidente. Singapore è stata in scena del più grande disastro dell'esercito britannico che la nostra storia ricordi. In queste circostanze sarebbe vano non attendersi nuovi gravi colpi. Tuttavia mi permetto di dirvi che, come l'anno scorso vi mettevo in guardia contro la speranza di successi senza rovesci, così vi dichiaro che nel 1942 non è proprio necessario che noi abbiamo soltanto dei rovesci». Non è necessario, ma è inevitabile.

Che cosa avviene, intanto, a Nuova Delhi, dove Stafford Cripps cerca di trovare un compromesso fra i nazionalisti indiani e la Gran Bretagna?

Tutto sommato, il piano escogitato da Cripps per la soluzione della questione indiana, si compendia in tre punti fondamentali, da attuarsi dopo la guerra: libertà all'India sul-

tipo di questa concessa all'indiano, ma dopo la conclusione di un'alleanza militare; integrità territoriale; un posto all'India alla futura Conferenza della pace.

Vien fatto di domandarsi al quale faccia Sir Stafford Cripps ha potuto presentare ai rappresentanti dei vari partiti indiani simili proposte, che sono in riproduzione letterale di quelle della volta scorsa. Il medesimo inganno formulato con le stesse parole? Quale valore possono, gli indiani, attribuire a delle promesse, la cui attuazione viene rimandata alla fine della guerra e, per ciò stesso, subordinata alla vittoria inglese? Ma c'è qualcuno, in India, che di fronte a quanto sta accadendo, possa credere sul serio ad una vittoria britannica?

L'inganno che il governo di Londra tende alle popolazioni indiane è fin troppo evidente; in caso di vittoria (caso che si formula in sede puramente accademica) l'Inghilterra verrà meno a tutte le promesse e a tutti gli impegni, come fece la volta scorsa; mentre in caso di sconfitta (e la sconfitta si va già delineando secondo proporzioni colossali) la indipendenza dell'India sarà una conseguenza di quel nuovo ordine asiatico, che è un caposaldo del Tripartito. Ha quindi ragione Bose, l'intransigente patriotta indiano, quando in una lettera aperta a Cripps, dopo avere amascherato la malafede di Churchill, uno dei peggiori nemici delle aspirazioni dell'India, e la complicità di Cripps, afferma che l'Inghilterra ha un solo modo per dimostrare la sua lealtà, le sue buone intenzioni, la sua sincerità: quello di dare senza altro la libertà all'India, ritirandosi dalle posizioni indebitamente e tirannicamente tenute da oltre due secoli.

Sulla capacità delle popolazioni indiane a governarsi da sé non debbono più sussistere né dubbi né eccezioni, dal momento che l'Inghilterra promette l'indipendenza sia pure all'indomani della vittoria « finale ».

Questo vorrebbe in logica, ma noi sappiamo benissimo che l'Inghilterra, in perfetta coerenza col suo passato, non pensa minimamente alla libertà dell'India, unicamente preoccupata di sfruttare ai fini della guerra le immense risorse dello sterminato impero, che dovrebbe ancora una volta sacrificarsi e umiliarsi, in vista di promesse che l'Inghilterra non potrà mai mantenere, perché sarà sconfitta, e che, in ogni caso, si rifiuterebbe di osservare.

Chi, invece, mostra di vedere chiaro in tutta questa faccenda, è Roosevelt, che, secondo un'informazione del giornale svedese *Aftonbladet*, penserebbe ad una mediazione fra l'Inghilterra e l'India, e farsi garante del buon fine delle trattative. E' fin troppo evidente che gli Stati Uniti pongono la loro candidatura alla successione britannica anche negli sterminati possedimenti destinati a sfuggire all'eccesso controllo della plutocrazia londinese. Il semplice annuncio di questi propositi di Roosevelt, a quanto afferma il giornale svedese, ha destato la « massima irritazione » negli ambienti inglesi di Washington. Possiamo credergli sulla parola.

Chi minaccia ogni giorno più di creare dei seri fastidi agli alleati anglosassoni è la Russia. Si veda il discorso pronunciato a Londra (25 marzo) dall'ambasciatore sovietico Maïski. Ecco i quattro punti nei quali egli ha compendato il pensiero del governo moscovita: 1) Siamo nella guerra moderna e non nella guerra mondiale 1914-18. La legge fondamentale di questa guerra moderna è l'impiego in massa delle macchine; 2) Sarebbe un calcolo da lattina aggiungere le cifre delle popolazioni e le fonti di rifornimento e dedurre l'insostituibilità della vittoria. Hanno importanza sostanziale soltanto le forze che vengono mobilitate, e il segreto della vittoria consiste nel gettare il peso decisivo nel momento decisivo e nello scacchiere

l'iniziativa. Se il nemico è ardito, gli alleati devono essere ancora più arditi; se il nemico è aggressivo, essi devono diventare ancora più aggressivi. Questa soltanto è la via della vittoria; 4) Gli alleati devono capire che la massima che il tempo è nostro alleato non è indiscutibilmente quella giusta. In realtà fra i due avversari si svolge una corsa di resistenza che sarà vinta dalla parte che mostrerà maggiore risolutezza e ardore. E' vero che nel 1943 gli alleati avranno più carri armati e più aeroplani di oggi, ma che cosa succederà se nel frattempo il nemico occuperà nuovi territori? C'è forse una garanzia che col fattore tempo la bilancia penda dalla parte degli alleati?

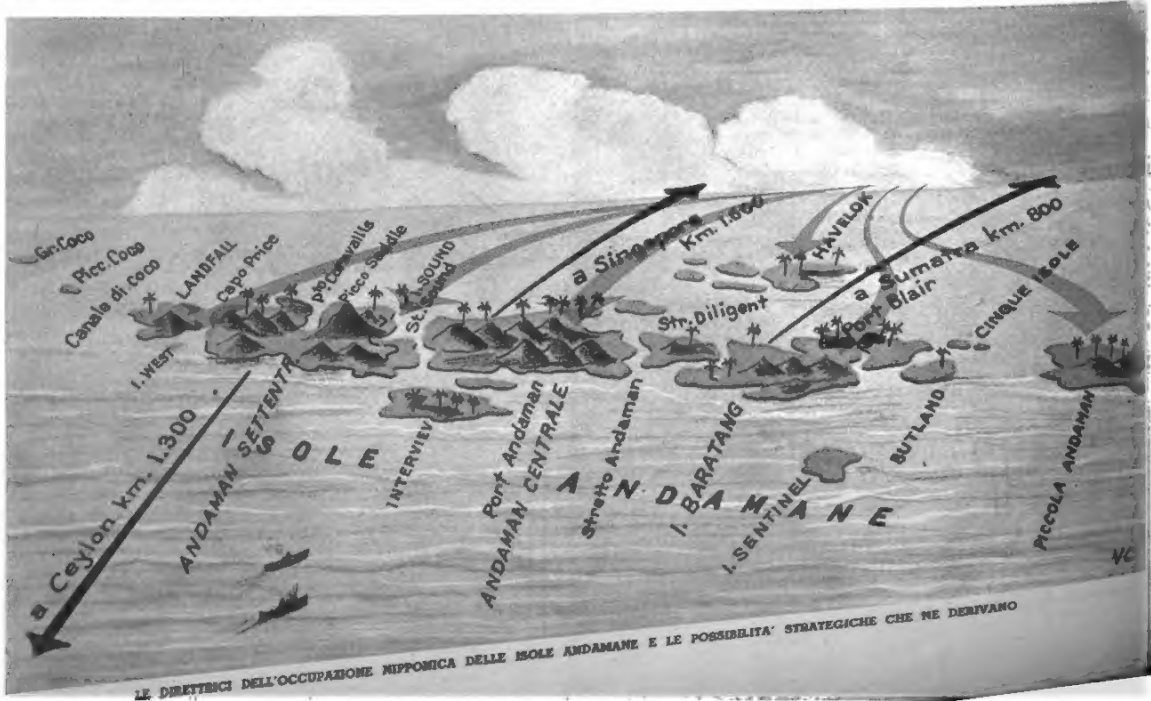
Conclusione: « Da questi quattro punti occorre trarre una serie di conseguenze indubbiamente giuste. Il nemico gioca la carta del 1942 e nella primavera e nell'estate farà uno sforzo potente per conquistare la vittoria. Il compito degli alleati è chiaro. Anche essi devono puntare tutto sulla carta del 1942, anche se i loro preparativi non saranno terminati. Non abbiamo il tempo di attendere di avere attaccato l'ultimo bottone alla uniforme dell'ultimo soldato. Ci sono circostanze in cui bisogna lottare anche in condizioni non desiderate ma inevitabili. In tal caso bisogna cambiare rapidamente i piani. Credo che « sia giunto bene il momento per farlo. Questo è l'anno decisivo per la vittoria e il fronte decisivo è quello orientale. Se gli alleati vogliono la vittoria devono gettare tutto ciò che possiedono nella battaglia del 1942. Lo Stato Maggiore deve essere penetrato da questa convinzione: 1942 e non 1943 ».

Eccellenti intenzioni, ma assolutamente irrealizzabili! Il « secondo fronte » è impossibile e per due ragioni perentorie quanto persuasive: 1) Lungo tutte le coste del continente non vi è oggi un solo porto e

americane potrebbero sbarcare senza incontrare resistenza e senza trovarsi di fronte entro brevissimo tempo alle truppe dell'Asse. Da Pesano fino a Hendaye le coste europee sono vigilate attentamente dalle forze del Reich le quali dispongono di tutti i mezzi necessari per stroncare ogni eventuale tentativo di sbarco nemico in grande stile; 2) ogni impresa del genere richiede in ogni caso l'impiego di un ingente numero di mezzi di trasporto, e tutti sanno quale sia la situazione attuale del tonnellaggio anglo-americano. Anche sotto questo punto di vista uno sbarco appare un'assurdità.

La settimana si è chiusa con le elezioni eriziane, che hanno segnato la completa vittoria del Wafdismo di Nahas Pasci. Facile vittoria, ma si pensa che tutti gli altri partiti si sono astenuti in segno di protesta.

Questo « successo » inglese non ha fatto nessuna impressione in Europa, che continua ad organizzarsi sotto l'insegna dell'Asse. All'indomani dell'incontro fra il Fuehrer e Re Boris di Bulgaria (25 marzo) e delle relative conversazioni, svoltesi nello spirito della fratellanza d'armi e dell'amicizia cementata nella guerra mondiale fra la Germania e la Bulgaria, il Presidente del Consiglio bulgaro Filov pronunciava un discorso in cui ribadiva energicamente la piena solidarietà della Bulgaria con le Potenze dell'Asse. « Noi non restiamo indifferenti di fronte alla lotta che si combatte per le sorti d'Europa, e ciò perché noi tutti abbiamo la convinzione che la libertà e l'indipendenza del nostro Paese dipendono interamente dall'esito di questa lotta. Ecco perché sono convinto che il popolo bulgaro sarà sempre pronto, come lo è sempre stato nel passato, a compiere tutti i suoi sforzi e ogni sacrificio per mantenere la propria libertà ed indipendenza dando, nel quadro delle sue possibilità, ogni appoggio ai suoi alleati ».







Africa Settentrionale: Gioventù Fascista. (R. G. Luce - Crespi)



Africa Settentrionale: carri nemici catturati dalla divisione Ariete. (R. G. Luce)

Allorché un proiettile, sia questo un 381 d'artiglieria o una bomba aerea o una pallottola di fucile, inizia il suo viaggio verso il bersaglio, lungo una traiettoria i cui elementi sono stati calcolati ma di cui nessuno può prevedere a priori il punto terminale pratico, entrano automaticamente in azione le leggi del caso che influiscono notevolmente sul risultato del tiro. Le stesse leggi del caso che interferiscono sempre nel meccanismo delle quotidiane vicende della vita umana. Si predispongono un piano d'azione, sia in imprese di guerra che in opere di pace, con la più scrupolosa cura; ma l'esito è sempre determinato da imprevedibili fattori indipendenti dalla nostra volontà.

Parlare del caso è come creare la immagine di una inafferrabile chimera, capricciosa e insensata, che sembra sfuggire a ogni concezione del pensiero. Diciamo: «sembra sfuggire»; ma in realtà non è così.

Una delle più splendide conquiste del pensiero umano, avvenuta dopo lunga maturazione, nel nostro tempo, consiste nell'aver trovato una chiave che svela il misterioso ingranaggio delle leggi del caso. Poiché anche il caso ha le sue leggi. Cos'è il caso? La somma delle nostre ignoranze, risposte Laplace. Infatti noi imputiamo al caso qualunque fenomeno di cui ignoriamo le cause. Qui sta l'errore. E' delle cause che bisogna occuparsi.

Forse il profano non sa che ogni ufficiale d'artiglieria ha in tasca una preziosa tabellina dalla quale può ricavare la probabilità di colpire un bersaglio di cui sono note le dimensioni e la distanza. Una specie di tabellina magica, costruita a somiglianza di tante altre che sono utilissime ed ormai largamente impiegate anche in altre circostanze. Qual'è il segreto di queste tabelline?

## LA PROBABILITA'

Per comprendere occorre fissare l'attenzione su qualche dilettevole esempio pratico, seguendo la via attraverso la quale i matematici sono riusciti a costruire quella suggestiva teoria delle probabilità che permette di regolarsi in alcune circostanze.

Meditando sui casi della vita si è indotti spesso a fare il paragone con un gioco d'azzardo. Il paragone calza benissimo, e serve per giungere ad utili conclusioni. Tenendo in mano un mazzo di carte

# LA LEGGE DEL CASO

od osservando i capricciosi eventi delle estrazioni al gioco del lotto i matematici hanno fatto leva — per scoprire alcune leggi.

Mescolate, per esempio, un mazzo di 52 carte. Sapete quanti mazzi diversi, per quanto riguarda la posizione delle singole carte, si possono ottenere mescolando 52 carte? Parecchi!... Di più. Molto di più. Si tratta di un numero molto più grande di quanto immaginate. E' composto di 68 cifre. Un numero di tal genere — provate a scriverlo — (le prime cifre sono 60.658.175...) per averne un'idea è dello stesso ordine di grandezza, secondo Marcel Borel, del numero di corpuscoli (nuclei atomici ed elettroni) presenti nella Via Lattea!... Immaginate la difficoltà di contare 52 persone che si volessero mescolare in tutti i modi possibili, e cioè senza che abbiano mai gli stessi vicini alla tavola di un banchetto... Nel caso di una partita a ponte, l'analisi combinatoria dimostra che vi è circa una probabilità su trecento di avere tutti i quattro assi con tredici carte, ed altre cose ancora. Chi conosce queste leggi, evidentemente, può giocare in modo più vantaggioso rispetto agli altri ignari.

Altro campo. Se la probabilità di ottenere sempre rosso in una partita di venti colpi ai dadi è rappresentata, per dare un'idea, dal diametro di una pallina di un centimetro, la probabilità di ottenere dieci volte rosso e dieci volte nero è tanto più grande da potere essere immaginata, alla stessa scala, con l'altezza di una torre di 1966 metri. (Badate però che i colpi sono indipendenti l'uno dall'altro, e caricando la posta dopo un certo numero di colpi sfavorevoli con la speranza che venga necessariamente quello buono, si va sicuramente incontro alla rovina. Solo alla lunga si ha una compensazione, che però non è così semplice come si potrebbe credere, tra le alternative possibili). Ecco un esempio del matematico Borel. Supponiamo che due milioni di persone, a due a due, comincino domani a giocare a testa e croce, in ragione di un colpo al secondo per otto ore al giorno (circa dieci milioni di colpi in un anno), con la condizione che ogni coppia

cessi il gioco appena i compagni siano alla pari. Si deve prevedere che nel 1952 vi saranno ancora un centinaio di coppie in gioco, e nel 2942, se i lontani eredi continuassero a giocare, si combatterebbero ancora una decina di partite.

E' proprio dallo studio dei giochi d'azzardo che si sono tratte regole applicabili a un gran numero delle circostanze della vita pratica.

## APPLICAZIONI PRATICHE

Note le dimensioni e la distanza di un bersaglio l'artiglieria ricava la probabilità di colpire. Se la percentuale dei colpi, così calcolata, non raggiunge un minimo utile, l'artiglieria, da buon economo, rifiuta il tiro su un bersaglio difficile per evitare un inutile spreco di munizioni. Analogamente i bombardieri dell'aria studiano quali probabilità sussistano di centrare un obiettivo. Alcuni si meravigliano allorché non si riesce ad abbattere un aeroplano a cannonate o per il fatto che alcune bombe aeree non hanno fatto centro sul nemico. Non si capisce perché costoro non siano altrettanto severi verso se stessi tutte le volte che non imbocciano un numero al lotto.

Si calcola così il numero di colpi necessari per un bombardamento, e qualcuno vorrebbe anche prevedere la sorte dei convogli di navi.

E' sempre la teoria della probabilità che entra in ballo. Non si può prevedere l'avvenire; ma nei codici delle leggi del caso vi è una figura, la curva di Gauss, che alcuni chiamano il «cappello del carabiniere» poiché di tale copricapo ricorda la forma, che, nelle circostanze più semplici, è l'espressione della legge del caso e trova utile applicazione nelle più svariate questioni: nella balistica, nella meteorologia, nel calcolo della velocità delle stelle e delle molecole, nelle tabelle demografiche, ed anche, con alcune proporzioni, in alcuni casi della vita individuale.

Si è calcolato, per esempio, che per tutte le persone di normale costituzione e di salute buona, è quasi impossibile che nel corso della vita

(la cui durata non raggiunge un milione di ore) la differenza tra le ore liete e quelle tristi raggiunga il numero di semila ore o cioè poco più di otto mesi. Si può inoltre prevedere che su centomila uomini di 50 anni in buona salute solo 75 moriranno entro sei mesi, e 308 entro due anni. Esistono in tal caso 98 probabilità su cento di non morire nell'anno in corso.

Non è questa la sede per affrontare la complicata e difficile teoria delle probabilità. Basti ricordare che la probabilità è espressa da una frazione che ha per numeratore il numero dei casi favorevoli e per denominatore il numero dei casi possibili. Per esempio la probabilità di estrarre dall'urna del lotto il numero proscelto è di un novantesimo. La probabilità è dunque un numero che varia da zero (impossibilità) a uno (certezza).

Illustri matematici si sono dedicati all'appassionato studio della teoria delle probabilità riuscendo a tradurre in formule quelle leggi che sembravano un tempo all'osservatore superficiale chimere inafferrabili. Questa teoria costituisce elemento fondamentale nello studio della balistica esterna, ed è la regola dell'efficacia del tiro nei riguardi dell'efficacia e dell'economia di munizioni.

Per completare questa rapida rassegna è bene avvertire che non si può usare la stessa scala per l'uomo e per l'universo.

Nel primo caso, limitato all'ambiente in cui viviamo ed alla durata della vita, si può non preoccuparsi di un evento che abbia la probabilità di un milionesimo. Nel secondo caso, considerando il volume dell'universo, il Borel propone una scala cosmica, e si potrebbe dimostrare che la probabilità di un evento è assolutamente trascurabile qualora sia rappresentata da una frazione che abbia per numeratore l'unità e per denominatore un numero di duecento o trecento cifre. I problemi vanno dunque impostati con criterio di opportunità adeguato alle circostanze. Trovata la soluzione, apposite semplici tabelle consentono di ricavare la probabilità che un dato evento si verifichi, lasciando al giudizio dell'uomo la decisione positiva o negativa relativa ad un'impresa che si vorrebbe tentare.



Su una nostra unità da quattro fucili, tre apparecchi radio. (R. G. Luce)

po il nemico occuperà nuovi territori? C'è, forse, una garanzia sicura che col fattore tempo la bilancia penda dalla parte degli alleati?». In obbedienza appunto a questi concetti, mentre i dirigenti politici seguitano a rivolgere appelli sempre più insistenti all'Inghilterra ed agli Stati Uniti, lo Stato Maggiore sovietico persiste nel lanciare la sue truppe all'attacco, nei vari settori del fronte.

Particolarmente frequenti ed accaniti sono stati questi attacchi, durante le ultime settimane, nella penisola di Kerch e nel bacino del Do-

negli ambienti militari tedeschi accenni a quella che sarà, a suo tempo, la riprensiva offensiva delle forze antibolsceviche.

...

La vittoriosa irradiazione nipponica si va sempre più estendendo, ormai, con i recentissimi conteporanei sbarchi nelle isole Andamane e Nicobare e nelle Salomone, così si sviluppa dalle acque del golfo Bengala a quelle dell'Australia.

Ora, se si considera che la distanza fra questi due settori operativi di ben otto mila chilometri, si po-

## UN VANO TENTATIVO INGLESE ED I PRO



Fronte russo-germano nella neve. (R. G. Luce)

**TENTATIVO DI SBARCO INGLESE SULLA COSTA OCCIDENTALE FRANCESE — L'INIZIO DEL DISCELO IN RUSSIA E GLI ULTIMI ATTACCHI SOVIETICI — IRRADIAZIONE GIAPPONESE DAL GOLFO DI BENGALA ALLE PORTE DELL'AUSTRALIA — IN AFRICA SETTENTRIONALE**

Del tentativo di sbarco inglese alle foce della Loira nel territorio di Saint Nazaire, trattandosi di avvenimento prevalentemente navale, si occupa il collaboratore specializzato, ma in una valutazione più complessa dell'avvenimento per definirne la portata pratica, sarà questo il luogo di affermare che il tentativo si è risolto in uno scacco, avendo come peccato d'origine una finalità d'ordine politico. Si trattava difatti di mostrare tutta la buona volontà inglese di creare quel secondo fronte ch'è così insistentemente reclamato da Mosca e da Washington. Ma fino a quando Churchill non avrà saputo fare che degli esperimenti come questo di Saint Nazaire e come quelli precedenti delle coste norvegesi e di Le Havre, è da ritenere che gli appelli disperati dell'Ambasciatore sovietico a Londra Maisky siano destinati a rimanere senza alcun risultato posi-



Africa Settentrionale: italiani e tedeschi ad El Mechili. (R. G. Luce)

tivo e che l'esercito russo possa rassegnarsi ad esser abbandonato al suo destino.

...

Gli alleati devono capire — ha detto l'Ambasciatore Maisky in un suo recente discorso — che la massima che il tempo è nostro alleato non è indubitabilmente quella giusta. In realtà, fra i due avversari si sta svolgendo una corsa di resistenza, che sarà vinta dalla parte che mostrerà maggior risoluzione ed ardore. E' vero che nel 1943 gli alleati potranno avere più carri armati e più aeroplani di oggi, ma che cosa succederà se nel frattempo

nel più importante settore del fronte centrale, le forze tedesche hanno dovuto, in questi giorni, spezzare con vigorosi contrattacchi una violenta serie di tentativi sovietici: il nemico, ch'era riuscito a realizzare una penetrazione locale, è stato riacciato grazie al tempestivo contrattacco delle truppe germaniche, le quali, pur avendo dovuto superare, tra l'altro, grandi difficoltà dovute appunto all'iniziale disgregazione di resistenza, infliggendo perdite gravissime ai Sovietici.

In relazione, intanto, ai seguenti premonitori di un radicale mutamento stagionale, si fanno più frequenti

avere un'idea della vastità ed intensità della manovra strategica giapponese, ed in pari tempo del formidabile grado di efficienza raggiunto dalle forze nipponiche. E' da tener presente, infatti, che il comando giapponese non ignora certo come Londra e Washington basino i loro calcoli sull'estensione progressiva del fronte, dalla quale dovrebbe derivare l'indebolimento dell'avversario e la possibilità della controffensiva. Se i Giapponesi, i cui caratteristiche razziali è proprio l'estrema prudenza, procedono nell'estendere il loro attacco in quasi agli antipodi, ciò dimostra che la

Sul carro armato nella sabbia africana. (Luce)



Nelle nevi della Russia: aspetto inverso del bacino del Don. (R.D.V.)



vele capacità e potenza offensiva nipponica superano ogni previsione ed ogni calcolo degli avversari.

L'occupazione delle isole Andamane, le quali si stendono come un arco feroce contro Madras e Ceylon, è avvenuta nella giornata del 24 marzo, mediante uno sbarco di un contingente di fuocieri di marina a Porto Blair, capoluogo dell'arcipelago. Il piccolo presidio anglo-indiano e le autorità locali se ne erano già fuggite a Calcutta; e parlamenti sgomberati erano state pure le vicine isole Nicobare, a sud delle Andamane, nelle quali sono state, quin-

no, altre truppe giapponesi sono sbarcate nel piccolo porto di Carola Harbour, nell'isola di Buks, del gruppo delle Salomone, di fronte a Buks, e separata da essa da un braccio di mare largo non più di 150 chilometri, trovasi la nuova Irlanda, grossa isola dell'arcipelago delle Bismarck, dove i Giapponesi posseggono già solide basi, tra cui Rabaul. Più a sud, quello stesso braccio di mare è sbarcato dalla parte orientale della Nuova Guinea, ed ha di faccia Salamaua e Lae, due località che sono già da tempo in mano dei Giapponesi.



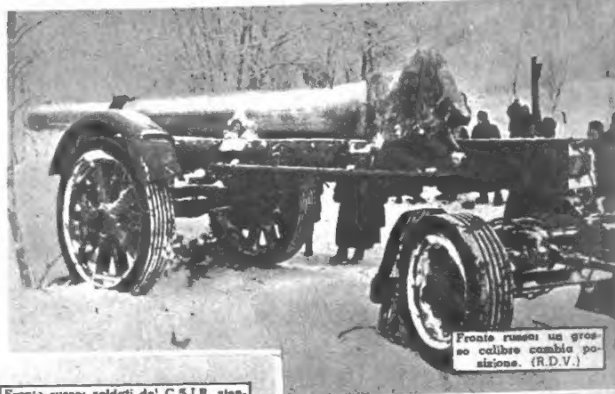
Fronte difensivo: in un osservatorio di artiglieria. (R. G. Luce)

## PRESSIONI DELL'IRRADIAZIONE NIPPONICA

di, effettuati sbarchi di altri reparti giapponesi. Questi così, hanno posto piede nel primo lembo di terra indiana — in quanto le isole Andamane e Nicobare costituiscono una delle province minori dell'India, sotto il governo di un commissario, che risiede appunto a Porto Blair — mettendosi altresì in condizione di offrire un saldo punto di appoggio alla flotta giapponese, per eventuali operazioni nel golfo di Bengala, sia verso la costa orientale indiana sia verso Ceylon, che rappresenta, come è noto, il vero baluardo difensivo dell'India.

Nella stessa giornata del 24 marzo,

Questi pochi ceniti possono bastare a dare un'idea esatta dell'importanza del nuovo sbarco nipponico, poiché con esso i Giapponesi sono venuti a sbarcare il passaggio più settentrionale tra l'Oceano Pacifico ed il mare dei Coralli, e cioè la rotta attraverso la quale dovrebbero arrivare i promessi aiuti americani all'Australia. Una volta rinforzata ed attrezzata questa nuova base delle Salomone, e quando saranno stati definitivamente approntati gli aerodromi di Rabaul, Gasmata e Lae, i Giapponesi potranno ancor più allargare il campo delle loro operazioni, in previsione dell'attacco al-



Fronte russo: un grosso colubro cambia posizione. (R.D.V.)

Fronte russo: soldati del C.S.I.R. stendono le linee telefoniche. (R. G. Luce)



alla 5ª armata cinese, in quale, insieme alla 6ª, opera in territorio birmano, sotto il comando del generale nord-americano Stilwell.

...

In Africa Settentrionale, nulla di particolarmente notevole. Nella notte sul 26 marzo e nella mattinata dello stesso giorno, elementi nemici si sono scontrati con nostre pattuglie, che hanno inflitto loro sensibili perdite, catturando alcuni prigionieri ed impadronendosi di armi automatiche. Altri elementi britannici hanno successivamente attaccato un nostro posto avanzato, ma anche questo tentativo avversario è stato mandato a vuoto dalla vigile ed efficace reazione dei reparti dell'Asse, non senza notevoli perdite del nemico, in uomini ed armi.

Sulle linee terrestri della Marmarica, così come sul mare e nel cielo, il nemico tenta invano di riprendere quell'iniziativa che, sempre orgogliosamente proclamata, non riesce mai ad essere effettiva, come, con felice contemporaneità, hanno dimostrato in queste ultime settimane la vittoriosa battaglia navale in Mediterraneo, e ripetuti scontri di fanterie ed i frequenti, rovinosi bombardamenti aerei su Malta.

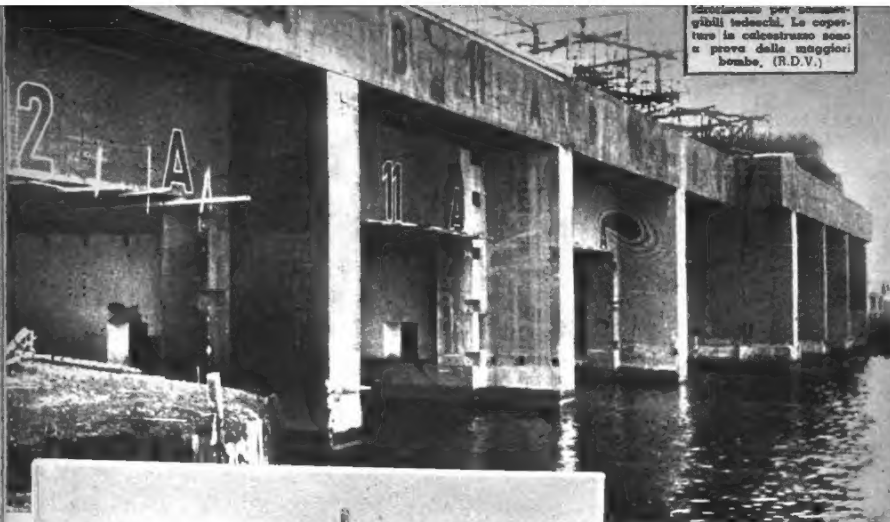
AMEDEO TOSTI

l'Australia, e porsi in grado di sorvegliare efficacemente tutte le vie marittime per impedire il passaggio dei convogli americani, anche per la via più lunga.

Continua, intanto, accanita la lotta in Birmania. Già da qualche giorno i Giapponesi sono riusciti a vincere la strenua resistenza nemica davanti alla città di Tawgong, nella valle del Sittang, ed hanno potuto spingersi qualche decina di chilometri a nord della città. Sembra, ora, che unità giapponesi si stiano disponendo ad operare attraverso le alture che separano la valle del Sittang da quella dell'Irawaddy, per pionfare alle spalle dell'altro impor-

ante centro di Promé, capolinea della ferrovia per il sud.

Un vero e proprio fronte difensivo sarebbe stato costituito dagli Inglesi e dalle truppe di Chang-Kai-Shek a copertura della Birmania centrale e settentrionale, verso cui puntano le colonne di attacco nipponiche. Il Comando britannico, anche questa volta come le altre, ha lasciato il più grave onere della difesa ai suoi alleati, schierandoli in quel settore che maggiormente li interessa, in quanto copre il territorio birmano antistante al confine con la Cina. Ciò è comprovato anche dalle gravi perdite, che nei recenti scontri hanno subito le divisioni appartenenti



Idroscandali per sommergibili tedeschi. Le coperture in cemento sono a prova delle maggiori bombe. (R.D.V.)

# SBARCHI E SBARCHI

di sommergibili o di forze di superficie.

Grande importanza hanno invece le Andamane nei riguardi delle comunicazioni marittime delle Indie Britanniche le quali, per la metà orientale, possono essere controllate o almeno insidiate da forze aeree navali appoggiate alla base di Port Blair (principale centro e porto del gruppo, nell'isola «Andaman South»). Di fronte a Port Blair sta ancora la base navale di Colombo (Ceylon) a proteggere le rotte del Golfo Persico, del Mar Rosso e del Canale di Mozambico, come di fronte alla Birmania, che sta passando sotto il controllo nipponico c'è ancora l'India britannica vera e propria. Ma

Nuova Zelanda (Isola Nord): dal Giappone 4800; dagli St. Uniti 5000. Samon (Apia): dal Giappone 4000; dagli Stati Uniti 4200.

Solo verso la Nuova Zelanda o il gruppo della Samon (cioè appunto sulla grande rotta Stati Uniti-Australia od anche oltre) si raggiunge l'equidistanza dalle grandi basi di partenza e di appoggio della potenza militare americana e nipponica. Naturalmente la situazione si presenta anche più favorevole ai giapponesi se si considerano le nuove e numerose basi che essi si sono procurati fra l'Indocina e le soglie dell'Australia. Resta agli anglo-sassoni una grande base di appoggio nel territorio medesimo della Federazione Australiana; ma essa ormai è investita da tutte le sue frontiere marittime settentrionali, cioè è l'obiettivo da difendere; non il punto di appoggio e di partenza per l'offesa.

Mentre al sud e al sud-est si delinea dunque la manovra di separazione dell'Australia dal Nord-America, verso ovest e sud-ovest è presumibile che i nipponici abbiano di mira la separazione della Australia dall'Inghilterra e dagli altri domini. Senonché a ponente dell'Australia l'Oceano è deserto; non offre punti di appoggio da occupare né da strappare all'avversario. Quindi l'attacco alle comunicazioni fra l'Australia, l'India, l'Egitto, il Sud-Africa e l'Inghilterra potrà essere fatto solo con lunghe crociere oceaniche

Sommergibile germanico a tutta velocità nell'immersione: uno strato di grasso protegge il cono radar: è sempre pronto al fuoco. (R.D.V.)



Motorizzanti tedesche in azione nell'Artico. (R.D.V.)

Dopo la battaglia navale di Giava, che è stato il preludio e la cinghia prima della caduta dell'isola i giapponesi non hanno più dovuto combattere altre importanti battaglie navali, per la buona ragione che l'avversario era scomparso dai mari nei quali lo svolgimento del programma di guerra nipponico procedeva sicuro. Essi hanno potuto perciò continuare i loro sbarchi con celerità e con metodo, raggiungendo tutta la cerchia meridionale delle isole della Sonda, dall'estremità nord-est di Sumatra fino alla metà occidentale di Timor. In una fase successiva, che è l'attuale, l'arco delle conquiste nipponiche si prolunga da ambo le parti, oltre i due estremi ora indicati, addentrando così risolutamente da un lato nell'Oceano Indiano e dall'altro nel Pacifico. Difatti la bandiera del Sol Levante sventola sulle isole Andamane e sulle isole Salomone, mentre è in corso la conquista della immensa Nuova Guinea, nota ultima Port Moresby, alla soglia del Pacifico meridionale. Dove e quando intendano gli anglo-sassoni affrontare in maniera decisiva i giapponesi e abbattere ad essi risolutamente la strada, gettando nell'urto conclusivo le loro superstiti forze, non appare affatto chiaro, anche perché probabilmente i punti di vista di Londra e di Washington divergono irrimediabilmente. Frattanto ci si deve quindi limitare a constatare in ritirata anglo-sassone dagli oceani dell'altro emisfero e la corrispondente marcia oceanica del Giappone.

Le recenti conquiste, compiute o in corso, non hanno evidentemente alcuna importanza per il loro contenuto territoriale. Le isole Salomone al pari dell'arcipelago delle Andamane non offrono speciali risorse economiche e neppure la Nuova Guinea presenta interesse sotto questo punto di vista. Prevalle invece il punto di vista strategico e l'importanza delle isole Salomone sta in ciò che esse si affacciano al Pacifico meridionale e rappresentano una nuova posizione avanzata, un nuovo passo verso le rotte che, appoggiandosi a possedimenti britannici e americani, collegano l'Australia agli Stati Uniti attraversando diagonalmente tutto il Grande Oceano da sud-ovest a nord-est. La via è lunga e l'impresa non è facile; ma se si considerano la prevalenza navale della quale godono tuttora i nipponici in quello scacchiere e la maggiore prossimità del Giappone non solo alle isole Salomone, ma anche ad altri arcipelaghi che maggiormente si addentrano nella distesa oceanica, appare ragionevole credere che giungeranno più facilmente e più presto i nipponici a staccare di netto l'Australia dalla sua nuova patria anglo-sassone che non gli americani a fare del territorio australiano il punto di partenza della controffensiva contro il Giappone. Si confrontino infatti le seguenti distanze espresse in miglia marine:

Isole Salomone: dal Giappone 2500; dagli Stati Uniti 5100.  
Isole Viti (o Figi): dal Giappone 3900; dagli Stati Uniti 4800.

Un raro documento di guerra: telegrafista trasversale da bordo di un sommergibile tedesco che consente di seguire l'opione di un mercantile americano centrato in pieno da un siluro. (R.D.V.)





# RCHIPPONICI RCHBRITANNICI

La efficienza di queste estreme difese e la loro resistenza dipenderà dalle forze navali e terrestri che l'Inghilterra potrà ancora schierare su queste frontiere marittime e continentali. Intanto una prima petroliera inglese è stata colpita a picco nell'Oceano Indiano. Il terzo oceano è diventato anch'esso a tutti gli effetti, area di guerra.

Mentre nell'altro emisfero i giapponesi procedono dunque nel loro sbarco, dei quali abbiamo visto le proporzioni, le ragioni, e l'efficacia, gli inglesi, che non vorrebbero essere da meno, si permettono il lusso di sbarcare a loro volta nella Francia occupata. E' noto da tempo che l'Inghilterra ha organizzato



Partenza di un "Mos" (R. G. Luce)

speciali truppe da sbarco, sorta di pionieri o di guastatori, che possono cercare di raggiungere i territori nemici essenzialmente in tre modi diversi: lanciati da aerei con la ordinaria tecnica dei paracadutisti, sbarcati nascostamente da qualche sommergibile (di preferenza di notte e andando alla ricerca di qualche tratto di costa in cui il loro approdo riesca a passare a tutta prima inosservato), o infine trasportati e sbarcati da navi di superficie. Gli inglesi chiamano « Comandos » queste speciali milizie. E' chiaro che coi primi due sistemi possono essere sbarcati sui territori nemici solo pochi uomini, che non poche volte sono stati rintracciati e catturati prima ancora che potessero iniziare una qualsiasi forma di attività. Col le navi di superficie, invece, è evidentemente possibile compiere imprese di maggiore portata.

A prescindere dai precedenti il tentativo recentissimo, contro la costa francese, merita qualche commento. Per le sue premesse e per i suoi scopi il colpo di mano tentato dai britannici contro Saint Nazaire presenta qualche analogia con una impresa della guerra passata, mentre non si può dire altrettanto per il suo esito. Fino dal 1914 i tedeschi avevano raggiunto le coste delle Fiandre e si affacciavano quindi alla Manica, anticamera dell'Atlantico, non lontano dal Passo di Calais. Negli anni successivi la Germania cercò di cogliere sul mare quella vittoria risolutiva che vedeva sfug-



Nostro nave da battaglia durante lo scontro nel Mediterraneo centrale. (R. G. Luce)

girsi in terraferma, e spinse a fondo la campagna sottomarina. L'Inghilterra reagiva alla mortale e nuova minaccia con tutte le sue forze navali, militari, industriali, economiche, politiche. La lotta contro il sommergibile era questione di vita o di morte per l'impero britannico. Fu allora che, mentre mobilitava ogni mezzo possibile per contrastare l'opera dei sommergibili, l'Ammiragliato britannico costituì anche quel multiforme sbarramento della Manica la cui sorveglianza ed esecuzione fu affidata alla famosa « Pattuglia di Dover ».

Fu inoltre concepita e iniziata la posa di quel ciclopico sbarramento di torpedini che nel 1918 non era ancora ultimato e che doveva chiudere agli « U-boot » anche il passaggio fra la Scozia e la Norvegia. Ma le basi avanzate di sommergibili che i tedeschi avevano impiantato nelle Fiandre costituivano una spina nel fianco che l'Ammiragliato britannico avrebbe voluto eliminare ad ogni costo. E poiché non c'erano speranze di riconquistare le Fiandre per via di terra, gli inglesi tentarono il colpo per via di mare. Nacque così la temeraria impresa dell'imbottigliamento di Zeebrugge, nel quale gli inglesi si impegnarono con vero accanimento e non senza valore, riuscendo però solo a metà nell'intento di rendere impraticabile quel porto e quella base di sommergibili.

Nell'attacco a Saint Nazaire, alla foce della Loira, i moventi sono analoghi. Gli inglesi, duramente provati dalla campagna sottomarina, cer-

cano di attaccare il terribile nemico nelle sue tane, oltretutto tentare di difendersi dai suoi assalti in mare largo. A Saint Nazaire gli inglesi si proponevano la distruzione del porto, la distruzione degli impianti a terra d'una base sommergibile e forse anche la distruzione di unità subacquee in lavoro o pronte a prendere il mare. Senonché, nella situazione geografico-strategica determinata in questa guerra, è mera illusione britannica impedire ai sommergibili dell'Asse di uscire in Atlantico da tutto il litorale occidentale dell'Europa! E' noto, anzi, che neppure il severo e pericoloso trapianto di Gibilterra è riuscito a interdire la via dell'oceano ai prodi sommergibilisti italiani che, nel giro di poche settimane e con un esiguo numero di unità, hanno già affondato in acque americane oltre 100 mila tonnellate di naviglio nemico.

Ma anche nel suo aspetto tattico l'impresa di Saint Nazaire è ben distinta da quella di Zeebrugge, giacché ha mancato completamente il suo scopo e si è risolta in uno sterile sacrificio di navi, di materiali e di uomini da parte britannica.

Essa rimane tuttavia un sintomo eloquente di quanto sia preoccupante e molesta per la Gran Bretagna, persino in questo periodo nel quale si indirizza di preferenza contro il naviglio nord-americano, la instancabile attività atlantica dei sommergibili dell'Asse.

GIUSEPPE CAPUTI



Nell'Egeo: nostro "Mos" in ricognizione. (R. G. Luce - Porto)





L'equipaggio di un aerosilurante di ritorno da una missione. (R. O. Luce)

# DOPO L'ATTACCO AL CONVOGLIO BRITANNICO



Paracadutisti tedeschi in discesa da una squadriglia da trasporto "Ju 52". (R.D.V.)

A qualche giorno di distanza dagli attacchi al convoglio inglese diretto a Malta, cerchiamo di ricostruire le varie fasi delle loro movimentate vicende aeree.

Premettiamo una considerazione di carattere generale, che forma come lo sfondo del quadro e che ambienta geograficamente e tatticamente l'azione degli aerosiluranti e dei bombardieri.

Le condizioni meteorologiche e quelle del mare, specialmente nella giornata di più intensa attività, il 22 marzo, furono pessime su tutto il tratto compreso fra il Canale di Sicilia e il meridiano di Creta. Ciò comportò enormi difficoltà nella condotta del volo e nelle fasi di avvistamento e di attacco, a causa della scarsissima visibilità, che in certi settori e in certe ore della giornata era di appena qualche chilometro dagli apparecchi attaccanti.

La guerra aerea sul mare fu di questi scherzi, specie in alcune stagioni e si direbbe che il nemico, nell'intraprendere la sua spedizione, avesse scelto intenzionalmente, dietro le previsioni dei suoi servizi meteorologici, condizioni così perverse di tempo, per sfuggire con maggiore probabilità alla sorveglianza aerea e per creare agli eventuali attaccanti le peggiori condizioni per agire, tanto più che egli non disponeva di alcuna portaerei ed il convoglio quindi doveva fare affidamento solo sui pochissimi velivoli imbarcati sugli incrociatori di scorta.

Naturalmente le condizioni di pessima visibilità erano un elemento favorevole anche per l'attaccante, perché gli avrebbe potuto permettere di realizzare la sorpresa nelle sue mosse.

In effetti l'avversario sembra farne molto affidamento sulla cattiva visibilità e quando questa durante le alterne chiarite divenne buona, ricorse alla formazione di nubi artificiali, per nascondersi alla vista degli aerei e specialmente delle nostre navi.

La formazione di dense e vorticosi corine fumogene mise a dura prova gli aerosiluranti, più che i

vano intravedere le nostre navi in moto, gli aerosiluranti, avendo attaccare volando a pochi metri sull'acqua, dovevano necessariamente tenere la rotta verso lo strale più denso delle cortine e rischiavano quindi di fare un attacco a vuoto. Vi fu un aerosilurante di nostra potenza scorgere distintamente alcuna nave nella immensa distesa di fumo, che si andava diffondendo nell'atmosfera, si decise a forare i densi strati delle cortine con un vento leggero diffondeva con una certa omogeneità, per portarsi sul pelo di acqua la, dove pure sapeva che il nemico si trovava; appena a pochi metri sul mare, infatti, vide di fronte, ad una certa distanza, un'unità avversaria, contro la quale fece appena in tempo a sganciare il siluro e ad affidarsi poi alla rotta di scampo, per evitare di andare ad investire le sovrastrutture della nave, che vomitava frattanto proiettili di tutti i calibri contro l'attaccante.

La cattiva visibilità costrinse la ricognizione marittima ad un lavoro duro e difficile, l'obbligò ad insituare la rete di sorveglianza delle mosse del nemico (che bene spesso cambiava rotta per lasciar disperdere le sue tracce), in modo che le varie ondate di aerosiluranti che si succedettero negli attacchi, fossero tenute al corrente, prima di partire e durante il volo, della posizione del nemico, senza essere obbligate inutilmente e pericolosamente a perdere tempo nella ricerca degli obiettivi.

...

Fu un sommergibile a segnalare alle ore 16,30 del 21 marzo che un convoglio fortemente scortato dirigeva da Oriente verso Malta. La ricognizione marittima lanciata verso la zona dell'avvistamento fu in grado di precludere l'esistenza del convoglio, la natura della scorta, la rotta e la velocità e seguì la sua opera fino a tarda notte. Il Comando frattanto predispose tutto un complesso di misure aeree e navali, che sarebbero entrate in azione la mattina successiva, quando il convoglio si fosse bene allontanato dalla zona marittima, nella quale poteva ricevere la protezione della sua caccia, e potessero entrare agevolmente in azione anche le forze aeree dislocate in basi metropolitane. Ed ecco che la mattina successiva ben per tempo la ricognizione, lanciata nel settore nel quale probabilmente il nemico si sarebbe dovuto trovare, riuscì ad individuare il convoglio, fornendo i dati tecnici necessari agli aerosiluranti per la loro azione.

Il convoglio era formato da sette piroscafi, scortati da 5 incrociatori e da numerosi cacciatorpediniere.

Il primo attacco venne fatto da una pattuglia di 4 aerosiluranti alle ore 9,45 in lat. 36°, 38' e long. 19°, 18'. Violentissima reazione contraria; gli apparecchi, diradati la formazione, sceglievano i propri bersagli. Tre di essi attaccavano l'incrociatore di testa della formazione e lo colpivano con due siluri, che provocavano un vasto incendio a bordo, seguito da grosse nubi di fumo. Il quarto apparecchio colpiva con siluro un cacciatorpediniere, sul quale si sviluppava un grosso incendio; l'unità cessava immediatamente il fuoco. Durante l'azione l'av-

...orario tentò di occultarsi con cortine di fumo. Alle ore 11,07, una seconda ondata di aerosiluranti ripeteva l'attacco contro la formazione che si trovava in 34°, 18' latitudine nord e 16°, 50' longitudine est. Dopo un'ora e mezza dal primo attacco la formazione navale aveva percorso 11 miglia, il che dà la prova che la velocità complessiva del convoglio era diminuita ad otto miglia orarie, in seguito ai danni riportati dall'attacco precedente, che doveva avere assorbito l'assistenza delle altre navi di scorta alle unità colpite.

La seconda pattuglia comunque attaccò colpendo in pieno con un siluro un incrociatore da 8000 tonnellate, silurando a prua un piroscafo di medio tonnellaggio, ed al centro un incrociatore leggero. Il quarto velivolo della pattuglia accise l'incrociatore silurato nell'azione delle 9,35 in fase di affondamento, affiancato da un cacciatorpediniere. Lanciò il siluro fra le due navi e vide sollevarsi una grande colonna di acqua.

Intanto il convoglio mutò rotta, dirigendo per un buon tratto verso sud-ovest, tenuto d'occhio sempre dai ricognitori. Intervenero allora i bombardieri tedeschi che affondarono con una grossa bomba un piroscafo e ne danneggiarono altri due. Altra ondata di aerosiluranti raggiunse la formazione in posizione 35°, 20' di lat. e 17°, 20' di longitudine. Il convoglio mutò nuovamente la rotta, dirigendo verso nord-est e dalle ore 18 alle 18,30 venne attaccato in posizione 34°, 23' di lat. e 17°, 24' di long. da aerosiluranti partiti dalle basi metropolitane con i seguenti risultati:

— due siluri furono piazzati nelle fiancate di un piroscafo da 10.000 tonnellate, che affondò, e due su altri due piroscafi;

— un siluro colpì un caccia e due colpirono un incrociatore, procedente al centro della formazione;

— un'altra unità da guerra di tipo imprecisato venne colpita al centro e fu vista poi in fase di affondamento;

— fu osservato un incrociatore leggero e un caccia, colpito in precedenza, in procinto di affondare.

Intanto aveva luogo lo scontro fra le nostre navi e le unità del convoglio.

Sopervenute la notte, una parte esigua del convoglio poté proseguire la rotta, mentre le unità da guerra invertirono la propria per rientrare ad Alessandria.

Ancora la mattina successiva i ricognitori cominciarono il loro lavoro esplorativo. A sud di Creta i ricognitori tedeschi individuavano le unità avversarie e nel pomeriggio una nostra pattuglia di aerosiluranti delle basi dell'Egeo, in volo da più di cinque ore, individuò finalmente la formazione avversaria in lat. 28°, 23' e long. 28°, 55', ad una sessantina di miglia al largo di Tolruk.

Gli attaccanti riuscirono a colpire un incrociatore con due siluri ed un grosso cacciatorpediniere.

La mattina del 24 dalle 5,30 alle 11,50 in sei ore d'esplorazione offensiva due aerosiluranti riuscirono a rintracciare in posizione 31°, 25' di lat. e 29° di longitudine la formazione attaccata la sera precedente e la sorpresero quasi in vista di Alessandria.



Il nemico proprio in vista della meta forse non si aspettava un altro attacco, che venne condotto efficacemente contro un incrociatore di medio tonnellaggio, sicuramente colpito e contro un'altra unità imprecisata; l'esito di questo secondo lancio non poté essere osservato, a causa della violentissima reazione contraria.

Nel complesso delle vittoriose azioni svoltesi dall'alba del 22 al 24 marzo, i valorosi equipaggi degli aerosiluranti italiani hanno conseguito i seguenti risultati:

- 1 incrociatore affondato;
- 1 unità imprecisata affondata;
- 1 piroscafo affondato;
- 5 incrociatori danneggiati;
- 2 cacciatorpediniere danneggiati;
- 3 piroscafi danneggiati.

Inoltre, secondo quanto è stato comunicato dal bollettino di guerra germanico, 'dramma' il 24 marzo, gli apparecchi da bombardamento tedeschi hanno a loro volta affondato tre piroscafi per una stazza complessiva di 18.000 tonnellate, danneggiando con bombe altri tre piroscafi, un incrociatore ed un cacciatorpediniere.

Il mancato ritorno di tre aerosiluranti alle basi dà la misura dell'infernale reazione contraria delle navi, le quali riuscirono anche a colpire più volte altri nostri velivoli delle ondate di attacco.

...

Dalla cronaca degli avvenimenti è facile dedurre le seguenti considerazioni:

1°) In tutte le vicende degli scontri la R.A.F. fu completamente assente.

2°) L'assenza di navi portaerei e di navi da battaglia, che in occasioni precedenti avevano sempre scortato i convogli nemici, è la prova più convincente della grave crisi nella quale si dibatte il complesso navale avversario, dislocato nel settore Mediterraneo.

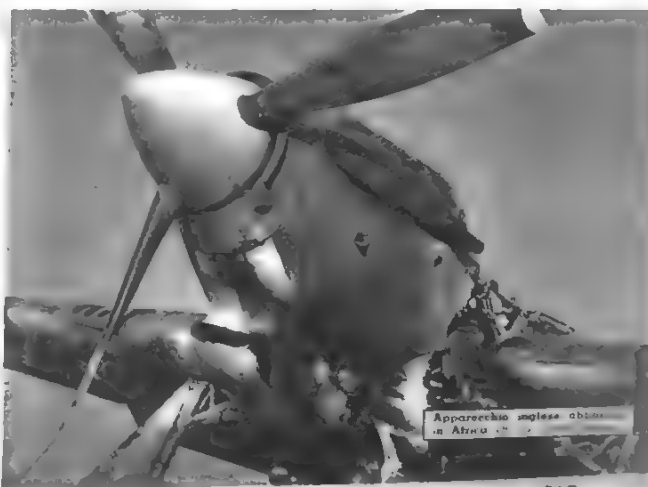
3°) L'abile sfruttamento delle nostre posizioni strategiche e la sagge distribuzione di compiti fra ricognitori, aerosiluranti, bombardieri, navi e formazioni aeree di scorta, nonché la contemporanea neutralizzazione delle basi aeree di Malta hanno permesso la più opportuna

concentrazione di mezzi offensivi contro il convoglio.

4°) La cooperazione fra ricognitori, bombardieri ed aerosiluranti e fra aerei e navi in generale ha raggiunto uno stadio di notevole maturità, che legittima le migliori aspettative per le azioni future.

5°) L'altissima percentuale dei siluri piazzati sulle fiancate del naviglio nemico (84 %) sta a dimostrare lo spirito di irruente aggressività dei nostri equipaggi di volo, nonché l'alta perizia tecnica da essi raggiunta.

VINCENZO LUOY



Si comprende e si spiega, quindi, molto di più e molto meglio di quel che faceciano molti soltanto su delle premesse semplicemente psico-logiche e soggettive, come gli altri ricami possano ciecamente credere e quello che oggi loro si dice: che cioè il mondo potrà essere organizzato a loro talento, dato la scienza.

delle piccolette più o meno docili. E quando questa docilità viene meno, allora è la marina da guerra o sono i fucili dell'esercito volontario a mantenere i violati interessi capitalistici. Ora è naturale che un così poderoso gioco d'investimenti non poteva accontentarsi nemmeno della poliedrica annessa compiuta nel solo ultimo ventennio. Orizzonti sempre nuovi si aprono alle fertilità dei norinamericani e gli sguardi spaziano sui quattro punti cardinali del globo.

Noi non dobbiamo giudicare con la nostra mentalità europea il modo di pensare di quei 125 milioni di uomini e, per essi, di tutta la casta potentissima che li dirige. Al principio di questa guerra, fu detto da un uomo di governo tedesco che si trattava anzitutto di una guerra psicologica. Mai concetto fu più indovinato, specie se lo si applica nel senso dovuto: comprendere il nemico non soltanto dalle sue mosse ma dalla sua mentalità che in quelle mosse viene svolta e continuata sistematicamente. Ora, sfugge all'istinto americano ed alla concezione americana, di fronte a quanto sta accadendo nel Pacifico e nell'Atlantico stesso, l'idea d'una possibile sconfitta. Da noi, le perdite subite in navi e territori farebbero rillettere e temere il peggio. Si creerebbe una specie di fronte unico formidabile per salvare il salvabile, rimpiangendosi su quanto ancora resta ad anelando di riguadagnare il ner-

to. Gli americani, viceversa, registrano, a differenza dei loro cugini inglesi, puramente al temporaneo passivo i colpi subiti dai giapponesi e quelli che l'arma subseqenza dell'Asse va loro infliggendo. Ma non perdono tempo. Il tempo è per loro più che mai moneta. Ed allora da una parte tocca di rimettere, necessario che dall'altra si guadagni. Qui giocano gli interessi più vari, agiscono le influenze più contrastanti, intervengono i fattori più opuscolati. Quali sono i territori sul cui si può fissare l'attenzione? Non certo le Azzorre, miseri scogli al centro di quel deserto di isole che il vasto Oceano Atlantico, insieme barriera e veicolo all'espansionismo americano. Viceversa, il continente nero offre qualche cosa di più solido: Dakar, per esempio,

Nel frattempo, però, non si danno di mira gli interessi giurati di Panamerica. Secondo le notizie, il Brasile è ormai così tanto asservito agli Stati Uniti. Le sue gigantesche risorse sono bilatitate ai fini di guerra, anche in codesta formula piuttosto entrano per i primi i copiosi renditi del solito insieme di frangibile agricolo-industriali. La notazione dei vari Stati è solo quella di tempo. Roosevelt non moltiplica sulla quale ha cacciato lo scoglio del leone alla Golden Gate, guerra non costituisce, ora, la precipitazione finale d'una asina che durava da tempo. La conferenza di Panama del 1939 aveva dati gli estremi, là dove gli Stati Uniti, fissando il criterio della cooperazione economica, avevano indotto i partecipanti a costituire un Comitato interamericano per lo studio dei problemi economici nati dalla guerra. Formula, si vede, larghissima il cui significato non poteva anzitutto darsi momento che questo Comitato riuniva a Washington, nel settembre, sotto il paterno intervento dello stesso Roosevelt. A sud del Grande, le posizioni dei paesi europei dovevano venire sistematicamente smantellate; questa la parola d'ordine venuta dall'alto. E ora di meglio avrebbe potuto trovarsi a questo scopo che asservire le singole economie a quella predominante degli Stati Uniti i quali avrebbero dovuto divenire nello stesso modo il finanziatore ed il mercato di tutta l'America.

Questo bel disegno che s'è andato attuando. Quanto osserviamo a giorno di oggi non è che l'intersezione d'un programma materialmente parallelo al crescere ed all'espansione dell'industria del Nord, sempre alla ricerca di materie prime e di mercati, in misura tale da portare a soddisfare le esigenze della sua elefantiasi smisurata. Ma ora tutto questo macchinismo montato si svolge, gli Stati Uniti tornano al concetto della Carta dell'Atlantico, la quale è una seconda edizione del piano wilsoniano, e non tralascia di essere discesi in campo privati della tenera pianticella del ideale.

Non è dei soli gli stratagemmi di propaganda che si può ingannare il pubblico mondiale. Quei gesti che non può essere una partita vera ed avere, alla maniera normale. Vi sono in gioco altre opinioni, di più generale indole. Gli Stati Uniti, nel loro ostinato intento di sommersione dell'altro mondo sotto lo spettro dell'affar proprio, hanno mostrato di non tener alcun conto degli interessi comuni che loro si oppongono. Quei interessi, esplodendo nella forma di critica del conflitto, attraverso ora il piano nordamericano di rifiutato espansionismo e, in fondo, almeno col difendersi i tre più ricchi continenti minacciati di annullamento politico da un quarto

**BENATO CANIGLIA**

# FRONTI INTERNI LA PARABOLA AMERICANA



hanno segnato le tappe dell'imperialismo americano e che non potevano non fornire agli osservatori più superficiali dei facili appigli al loro ragionamento. La Russia zarista, in un periodo nel quale più nuova lo accrescersi della potenza germanica, ha ceduto agli Stati Uniti gli immensi territori dell'Alasca, e cioè un milione e mezzo di Km. quadrati. Questo avviene nel 1867; un anno dopo, cioè, la vittoriosa affermazione prussiana che preluderà al diffondersi d'una coscienza unitaria tedesca e costituirà il pericolo-base per il vicino orientale. Nel 1878, mentre in Europa gli Stati sono intenti al Congresso di Berlino, l'America s'affaccia sui grandi spazi oceanici ed occupa Pangolo, nella isola Tutuila; il maggiore porto di tutto il Pacifico centrale. In tal modo, il monopolismo, di recente proclamazione, serve soltanto a nascondere la vera preoccupazione, che è quella di tenerci a cavaliere delle due più grandi masse d'acqua del globo. Il 7° vede gli Stati Uniti alle Hawaii, forse preo-

spaventosa guerra del secolo, 25 milioni di dollari per cedere il possesso delle Antille omonime o isole Vergini. E poi, vengono, in serie, la Liberia da proteggere, Guam, nelle Marianne, da occupare e fortificare con la scusa di porggiarvi il cavo disteso attraverso il Pacifico. L'ultimo colpo è quello sull'Antartide: nuovi, immensi territori su quali s'appunta lo sguardo cupido della canaglia speculatrice, alla ricerca sempre di nuove «californie» da scoprire e far fruttificare. Perché di speculazione, in fondo, si tratta sempre: a Cuba sono investiti, come nella Giamaica, nella Colombia e nelle repubbliche centrali, milioni di milioni di dollari per il solo monopolio delle banane: Cuba annovera 800 milioni degli Stati Uniti in piantagioni di zucchero: un miliardo e mezzo di dollari è prestato al Sudamerica (1928), costituendo un colossale investimento di danaro che apre la via all'asservimento politico e proprio.

Il carro *gaulois* non conosce limiti, quando si tratta di aggiogarsi



# DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

## 011. BOLLETTINO N. 658

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 marzo:

Normale attività di elementi avanzati sul campo aereo, in combattimenti svoltesi nel cielo della baia e nel Mediterraneo centrale il nostro ha perduto tre "Curias" e due "Spit". Le postazioni contraveree dell'isola di Maita sono state violentemente bombardate. Marse Creek un deposito di munizioni, colpito in pieno, è esploso: nel porto di La Valletta un grosso sommergibile è stato fortemente danneggiato.

Il nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Nel Mediterraneo orientale, in una azione contro un convoglio nemico, nostri aeroplani centravano e colavano a picco una unità da guerra di medio tonnellaggio.

## 012. BOLLETTINO N. 659

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 marzo:

In Creta forze nemiche, che tentavano di infiltrarsi nel nostro schieramento, sono state prontamente disacciate con il valido concorso dell'arma aerea, interdetta con molte azioni di bombardamento tutto e di mitragliamento e volo radente; numerosi mezzi blindati venivano distrutti, altri altri resi inefficaci.

Gli aerei tedeschi hanno abbattuto tre nostri "Curias".

Nel Mediterraneo occidentale, a seguito dell'arrivamento della ricognizione, nostri aerei attaccavano due unità inglesi di medio tonnellaggio: una di queste, innescata, saltava in aria, l'altra, pure colpita, appariva fortemente danneggiata.

Nostri mezzi antisommergibili hanno abbattuto nel Mediterraneo altri quattro sommergibili inglesi.

## 013. BOLLETTINO N. 660

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 marzo:

Il nemico che si era infiltrato con forze rilevanti a oriente di Martuba ha perduto una quantità di automezzi e due batterie. Le nostre formazioni aeree faticosamente bombardano e mitragliano gli elementi nemici che ripiegano.

Due aerei sono stati abbattuti dalla nostra caccia, quattro da quella germanica: un altro apparecchio inglese, costretto ad atterrare, è stato catturato.

Nel Mediterraneo orientale nonostante le condizioni atmosferiche decisamente sfavorevoli, un nostro sommergibile ha avvistato fin dal tardo pomeriggio del giorno 21 e l'esplorazione aerea ha seguito per l'intera giornata del 22 un importante convoglio fortemente scortato, diretto a Maita.

Squadriglie di aeroplani partivano a massacrati diversi bari, la successiva ondata, contro le forze navali nemiche.

I nostri cacciatori, sorvegliando con magnifico silenzio gli intensi sberzamenti di fuoco e le cortine fumogene delle unità di scorta, si portavano all'attacco alle più brevi distanze di lancio e colpivano ripetutamente le navi da guerra e da trasporto.

Una nostra forza aerea, nel pomeriggio di ieri, riusciva a raggiungere nel Golfo della Sirte la formazione inglese che cercava di sottrarsi al combattimento coprendosi con nebbia, e le infliggeva nuovi danni che saranno precisi.

Importanti aliquote dell'aviazione tedesca hanno violentemente attaccato gli aeroporti di Te Venzia e di Luka, sconvolgendo gli apparecchi e le attrezzature: due velivoli sono stati distrutti in duelli aerei e sette al suolo.

## 014. BOLLETTINO N. 661

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 marzo:

Nel combattimento aereo navale annunziato dal bollettino di ieri risultano sicuramente abbattuti, dall'azione dei nostri velivoli siluranti, un incrociatore, una unità di tipo imprecisato, un sommergibile di 10 mila tonnellate; danneggiati tre altri incrociatori, un cacciatorpediniere e tre piroscafi.

Nello scontro seguito nel golfo sirico le nostre forze navali colpivano sicuramente un incrociatore e due cacciatorpediniere.

Altra unità nemica veniva silurata da un nostro sommergibile all'agguato.

Reperti dell'aviazione tedesca hanno pure raggiunto e bombardato a più riprese il convoglio colando a picco un piroscafo e danneggiandone altri due.

In duelli aerei nel cielo del Mediterraneo centrale la caccia tedesca ha abbattuto due "Spitfire".

Tre nostri aeroplani non hanno fatto ritorno alle basi.

Nel Mediterraneo orientale nostri velivoli hanno attaccato, al crepuscolo di ieri, una formazione navale inglese verso il mare sulle rotte di ritorno dal teatro della battaglia mettendo a segno due siluri su di un incrociatore di medio tonnellaggio e un siluro su di un grosso cacciatorpediniere.

Bombardieri nemici sono stati vigorosa-

mente attaccati nel cielo di Martuba da squadriglie di nostri caccia che, senza perdite, abbatterono in fiamme 5 "Curias" e molti altri ne mitragliavano. Un solo apparecchio inglese precipitò colpito dall'artiglieria contraveree germanica.

## 1015. BOLLETTINO N. 662

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 marzo:

Sul fronte cretense nessuna attività operativa di rilievo.

Il nemico ha compiuto una incursione su Bengasi.

Anche nella zona di Atene velivoli inglesi hanno lanciato numerose bombe incendiarie e incendiarie alcune case dei sobborghi sono state lesionate, un cittadino greco ucciso.

Nel Mediterraneo orientale una formazione navale è stata attaccata nel mattino di ieri da nostri aeroplani, che hanno sicuramente colpito un incrociatore di medio tonnellaggio.

## 1016. BOLLETTINO N. 663

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 marzo:

Reperti aerei, spinti in ricognizione nella zona desertica del sud libico, hanno accertato la totale assenza di elementi nemici.

Forti unità aeree germaniche hanno centrato un incrociatore leggero e un mercantile nel porto di La Valletta, colpito ripetutamente attrezzature e installazioni degli aerodromi di Hal Far, Mica e Gadia.

Abbattuto in combattimento due "Spitfire" e distrutto al suolo due altri velivoli.

Apparecchi inglesi hanno sorvolato questa notte alcune località dell'Italia settentrionale, tra le quali Milano e Torino, senza effettuare lancio di bombe. Alcune batterie dei contraveree sono entrate in azione.

## 1017. BOLLETTINO N. 664

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 marzo:

Persistenti tempeste di sabbia hanno limitato, in Creta, l'attività dei reparti esplorativi e dell'aviazione.

Durante un'incursione notturna su Bengasi un velivolo nemico è precipitato in fiamme nei pressi di Ragima.

Nell'isola di Maita formazioni aeree tedesche hanno intensamente bombardato impianti portuali ed obiettivi navali colpendo con sicura efficacia piroscafi e unità

da guerra alla fonda, centrando ripetutamente batterie contraveree e postazioni preiettori nei depositi di carburante di La Valletta è divampato un incendio di particolare violenza.

Sommergibili germanici attaccando a più riprese dal oriente di Salina un convoglio britannico fortemente scortato, affondavano un cacciatorpediniere, un piroscafo e due petrolieri di 4 mila tonnellate.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Nostri sommergibili operanti lungo le coste degli Stati Uniti hanno affondato tre navi - di cui due petroliere - per complessive 22.000 tonnellate.

## 1018. PERDITE INFLITTE AL NEMICO DALL'AVIAZIONE ITALIANA

I risultati conseguiti dall'Aviazione italiana su forze aeree e navali nemiche dall'inizio delle ostilità al 27 marzo 1942-XX sono i seguenti:

Apparecchi nemici sicuramente abbattuti e distrutti al suolo dalle forze italiane su tutti i fronti di guerra: 2.221.

Apparecchi nemici probabilmente abbattuti e distrutti al suolo dalle forze italiane su tutti i fronti di guerra: 789.

Navi da guerra affondate da siluri aerei: 21 (12 incrociatori; 2 incrociatori ausiliari; 3 cacciatorpediniere; 1 monitor; 1 posatore; 2 unità imprecisate).

Navi da guerra affondate da bombe aeree: 13 (2 incrociatori; 3 cacciatorpediniere; 6 sommergibili; 1 Mos).

Unità mercantili affondate da siluri aerei: 32.

Unità mercantili affondate da bombe aeree: 36.

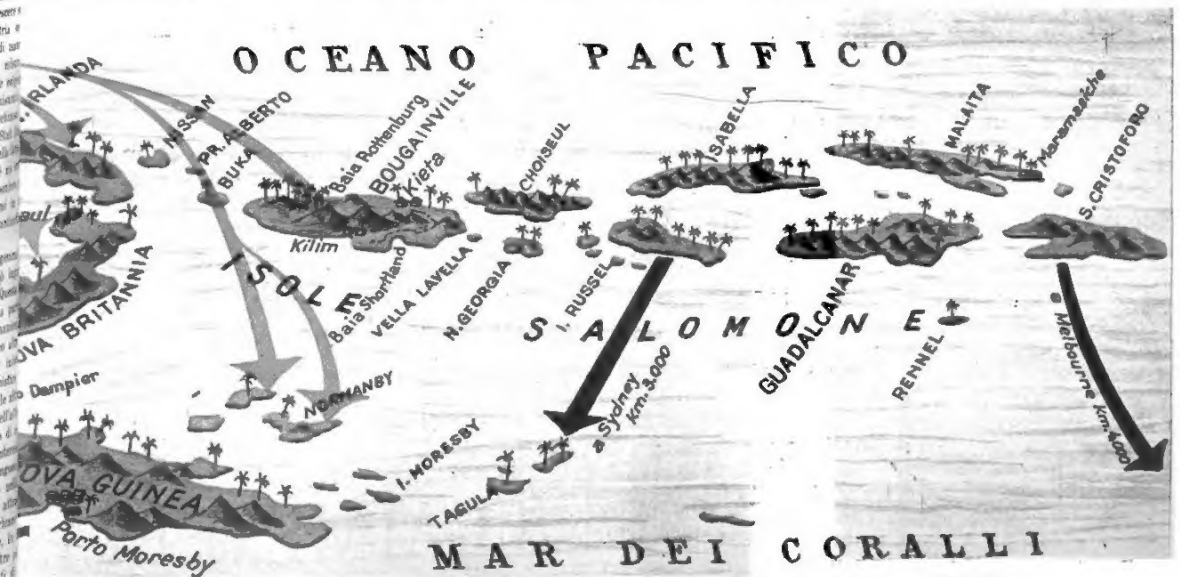
Navi da guerra danneggiate da siluri aerei: 70 (5 navi da battaglia; 6 portacarichi; 46 incrociatori; 1 incrociatore ausiliario; 11 cacciatorpediniere; 1 unità imprecisata (1)).

Navi da guerra danneggiate da bombe aeree: 81 (11 navi da battaglia; 36 incrociatori; 10 portacarichi; 12 cacciatorpediniere; 2 sommergibili; 9 di tipo imprecisato; 1 Mos (1)).

Unità mercantili danneggiate da siluri aerei: 14.

Unità mercantili danneggiate da bombe aeree:

(1) La stessa unità può essere stata colpita più volte in successive azioni.



# CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

## SABATO 21 - Situazione militare:

**FRONTE ORIENTALE.** — Attacchi sovietici sulla penisola di Kerch. Attacco aereo tedesco a Sebastopoli. Altri attacchi sovietici respinti nel bacino del Don e nei settori centrale e settentrionale. Bombardamento di Pietroburgo.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — Attacco aereo su Malta e in Cirenaica.

**FRONTE NORD-Occidentale.** — Nell'Albania quattro aerei messi a segno da un sommergibile tedesco. Nelle acque inglesi un mercantile affondato; un mercantile danneggiato.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — In Birmania truppe giapponesi occupano Tugoo.

## DOMENICA 22 - Attività politica e diplomatica:

La polizia spagnola, in seguito a lunghe e pazienti indagini, è riuscita a stabilire che le cellule della cosiddetta Giovinezza Marxista erano al servizio della organizzazione di informazioni inglese che lavora costantemente, non disdegnando i più bassi mezzi, per creare imbarazzi alle autorità spagnole e riattivare in Spagna un regime contrario a quello del Generalissimo Franco.

**Situazione militare:**  
**FRONTE ORIENTALE.** — Nuovi attacchi sovietici respinti sulla penisola di Kerch. Vivace attività combattiva in altri settori del fronte. Azioni aeree germaniche.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — Forze inglesi attaccanti respinte in Cirenaica. Bombardamento aereo di Malta. Un cacciatorpediniere inglese affondato da un sommergibile tedesco.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — I dimesori americani delle Filippine rifiutano di omettere all'infiammazione di resa.

## LUNEDÌ 23 - Attività politica e diplomatica:

In un discorso radiodiffuso, il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico ha detto, tra l'altro, che l'Inghilterra non deve sottovalutare i gravi pericoli che la minacciano. «Per fronteggiare tali pericoli — egli ha aggiunto — bisogna costruire navi ed ancora navi».

Gli inglesi perseverano nei loro sforzi tendenti a riunire la Siria al Libano e la Transgiordania in una confederazione araba posta sotto la corona dell'Emiro Abdullah di Transgiordania.

**Situazione militare:**  
**FRONTE ORIENTALE.** — Nuovi attacchi sovietici sulla penisola di Kerch, nel bacino del Don e negli altri settori del fronte respinti dalla reazione tedesca.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — Le truppe inglesi si ritirano oltre Martuba. Attacchi italo-tedeschi a un convoglio inglese nel Mediterraneo orientale. Bombardamento aereo di Malta.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — Attacchi aerei nipponici a Glasgow, a Kothbar in Australia settentrionale, a Townsville e a Port Darwin.

## MARTEDÌ 24 - Attività politica e diplomatica:

Le dichiarazioni di Mac Arthur di aver ricevuto da Roosevelt l'ordine di fare una ampia offensiva nei prossimi mesi, suscita critiche negli ambienti militari e navali americani, dove gli esperti sottolineano che la flotta non potrebbe essere pronta prima di tre anni per fare una simile offensiva.

Hanno avuto luogo oggi in Egitto le elezioni parlamentari.  
Ease sono state precedute da un discorso di Nubas Pascò pronunciato ieri alla radio per incitare gli elettori a votare «per il bene del paese».



acquozioni...

Attenti ai raffreddori!

non manchi l'ASPIRINA in casa vostra!

## Situazione militare:

**FRONTE ORIENTALE.** — Attacchi sovietici nella regione del Don e nella penisola di Kerch. A sud di Sebastopoli una nave mercantile sovietica affondata. Un sommergibile nemico distrutto; due capti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — 5 apparecchi inglesi abbattuti in un attacco contro un aerodromo della Cirenaica.

**FRONTE NORD-Occidentale.** — Una nave mercantile nemica distrutta nel porto di Newhaven. Attacchi aerei a Dover e Portland. 80.000 tonnellate di naviglio affondate lungo le coste americane.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — I sbarchi nipponici nel golfo del Bengala e nell'arcipelago delle Salomone.

## MERCOLEDÌ 25 - Attività politica e diplomatica:

Il Fuehrer ha ricevuto il 24 marzo, nel suo Quartier Generale, Re Boris di Bulgaria ed ha avuto con lui una lunga e cordiale conversazione.

**Situazione militare:**  
**FRONTE ORIENTALE.** — Nuovi attacchi sovietici respinti nella penisola di Kerch e nel bacino del Don. Attacchi locali tedeschi ad oriente di Charkov. Combattimenti nel settore settentrionale. Azioni aeree germaniche su tutto il fronte.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — In Cirenaica scarsa attività di pattuglie. Attacchi aerei sull'isola di Malta.

**FRONTE NORD-Occidentale.** — Attacchi aerei a Portsmouth e Weymouth. Incursioni aeree inglesi sulla costa franco-belga. 110 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — Reparti nipponici occupano le isole Andamane nell'Oceano Indiano e compiono nuovi sbarchi nella isola Salomone. In Birmania violenta battaglia in corso fra truppe cinesi e giapponesi nel settore di Tugoo.

## GIOVEDÌ 26 - Attività politica e diplomatica:

La decisione del Governo nipponico di nominare un proprio Ministro plenipotenziario presso la Santa Sede è una conseguenza della situazione che si è determinata nel mondo in seguito alla guerra attuale.

Churchill ha parlato all'Assemblea della Associazione del partito conservatore, convocata per la elezione del suo presidente. Egli ha fatto un ampio quadro della situazione militare e politica in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra a seguito della quasi ininterrotta serie di rovesci subiti su tutti i fronti.

**Situazione militare:**  
**FRONTE ORIENTALE.** — Altri attacchi sovietici respinti nella penisola di Kerch e nel bacino del Don. Aspri combattimenti in altri settori del fronte. Nel Mar Nero un mercantile sovietico incendiato.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — Un mercantile e un cacciatorpediniere inglesi affondati ad oriente di Solim. Attacchi aerei a Malta.

**FRONTE NORD-Occidentale.** — Attacco aereo a Dover. Incursione aerea inglese sulla Germania occidentale e meridionale. 8 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — Continua l'avanzata nipponica sul fronte di Tugoo in Birmania. Attività aerea giapponese sulle seguenti località: Port Darwin, Derby, Broome, Wyndham, l'isola di Australia, Tugoi (arcipelago Salomon), Port Blair (arcipelago Andaman).

## VENERDÌ 27 - Attività politica e diplomatica:

Le elezioni egiziane si sono concluse con la completa vittoria del Waddiam.

**Situazione militare:**  
**FRONTE ORIENTALE.** — Attacchi sovietici respinti nella penisola di Kerch, nord-est di Taganrog. Nei settori centrale e settentrionale.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** — Attacchi aerei italo-germanici su Tobruk, sull'Egitto settentrionale e su Malta.

**FRONTE NORD-Occidentale.** — Attacco aereo germanico a Sunderland e a un porto alla foce dell'Humbar. Quattro navi affondate da un sommergibile tedesco a oriente dell'Islanda. Incursioni aeree inglesi sulla Germania occidentale. 20 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE DEL PACIFICO.** — Truppe nipponiche occupano Tugoo in Birmania.

Direttore responsabile: Renato Casaglia  
Istituto Romano di Arti Grafiche  
di Tuminelli & C.  
Città Universitaria - Roma

# TUMMINELLI

annuncia la pubblicazione, a cominciare dal mese di aprile, della

## NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da  
ARNALDO BOCELLI

★

Nel presente fervore di interessi per la nostra letteratura contemporanea, questa *Biblioteca* si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive di tale letteratura, dalla narrativa alla lirica alla critica; e, insieme, la testimonianza diretta di quel moto unitario che, in tanta diversità di esperienze, di mezzi e di fini, presiede al suo svolgersi e rinnovarsi. Perciò in questa *Biblioteca*, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto — di là da ogni polemica divisione di scuole — i giovani e giovanissimi; e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di quelle più degne degli ultimi decenni.

★

## PRIMO ELENCO DI OPERE E AUTORI

(in ordine, approssimativo, di pubblicazione)

★

## PROSA

(romanzi, racconti, memorie, prose di viaggio e di fantasia, ecc.)

BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida; Il vento tra le case*  
FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava - LUIGI BARTOLINI, Il cane scontento* - GIANI STUPARICH, *Notte sul porto* - CARLO LINATI, *Aprile* - MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio*  
GIORGIO VIGOLO, *Le Notti Romane* - BINO SANMINIATELLI, *Il cavallo Chino* - NINO SAVARESE, *Cose d'Italia, con l'aggiunta di alcune cose di Francia* - G. TITTA ROSA, *Pace con figure* - G. B. ANGIOLETTI, *Vecchio Continente; Strada d'Italia*.

Seguiranno volumi di: UGO BETTI - GIORGIO CABELLA - ACHILLE CAMPANILE - BRUNO CIGOGNANI - GIOVANNI COMISSO - ENRICO EMANUELLI - CURZIO MALAPARTE - ORIO VERGANI, ecc.

★

## POESIA

ARTURO ONOFRI, *Liriche*

scelte e ordinate a cura di Arnaldo Bocelli e Girolamo Comi

★

## CRITICA

PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* - MARIO PRAZ, *Machievelli in Inghilterra ed altri saggi* - SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* - LUIGI RUSSO, *Machievelli* - ARNALDO BOCELLI, *Dal D'Annunzio agli eretici* - FRANCESCO FLORA, *Taverna del Parnaso*.

Seguiranno volumi di: SALVATORE BATTAGLIA - WALTER BINNI - FERDINANDO NERI - SALVATORE FRANCESCO ROMANO - ALFREDO SCHIAFFINI - ANGELANDREA ZOTTOLI, ecc.

★

Usciranno in aprile i seguenti volumi:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconto)
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo)
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (saggi e note)
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento ed altri racconti*

★



# TUMMINELLI

ROMA, CITTÀ UNIVERSITARIA

...tate  
...re, altre  
...ro inde  
...ra, dalla  
...nima in  
...perme  
...vasta in  
...ti, tenes  
...ole - (1)  
...pelle, e  
...te

AUTU  
9

...ertani  
...to la  
...LARI, da  
...C  
...del mon  
...MINIST  
...ia, si  
...Pam  
...da d'Al  
...NIT  
...COST

...it  
...it



*La Colonia per  
che piace anche a* **LUI  
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toiletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



